

Tutti gli insulti di Trump contro i leader «amici»: il Papa un «debole», Macron «si sbaglia sempre», Starmer «non è Churchill», Merz «non sa quel che dice» di Marco Bruna

Le parole durissime rivolte dal presidente degli Stati Uniti nei confronti dei suoi alleati (e non solo) (Fonte: <https://www.corriere.it/> 19 giugno 2026)



Donald Trump non ha mantenuto la promessa fatta il 9 novembre 2016, durante il «discorso della vittoria», dopo la prima elezione a presidente degli Stati Uniti. «Tratteremo tutti con equità - disse il tycoon -; con tutti, tutte le persone e tutte le altre nazioni, cercheremo un terreno comune, non l'ostilità; la collaborazione, non il conflitto». Molti, già dieci anni fa, erano giustamente scettici. Oggi, dopo l'[insulto più recente rivolto a Giorgia Meloni](#) («Mi ha implorato di fare una foto al G7»), siamo in grado di mettere in fila un **ampio catalogo di insulti - in alcuni casi degli autentici ceffoni - nei confronti dei leader mondiali**. Compresi alcuni che dovrebbero essere «amici» degli Stati Uniti.

Gli attacchi al Papa

Insulti durissimi sono stati rivolti dal presidente americano al primo Pontefice statunitense della storia della Chiesa cattolica. **Leone XIV**, agli occhi di Trump, è colpevole di aver criticato la guerra contro l'Iran e di aver mosso obiezioni contro le politiche migratorie del presidente degli Stati Uniti,

nei mesi in cui l'Ice seminava terrore nelle città americane. Per questo ha definito il papa «**debole contro la criminalità e terribile in politica estera**».

«Non voglio un Papa che pensa che l'Iran possa avere l'arma atomica», ha aggiunto, «non voglio un Papa che pensa che sia terribile che l'America abbia attaccato il Venezuela, un Paese che mandava massicce quantità di droga negli Stati Uniti e svuotava le proprie carceri mandando da noi assassini, spacciatori, killer. Non voglio un Papa che critica il presidente degli Stati Uniti perché sto facendo quel che avevo promesso di fare e per cui ho stravinto le elezioni».

E poi: «Leone dovrebbe essermi grato perché, come tutti sanno, la sua elezione è stata una sorpresa: **è stato scelto dalla Chiesa solo perché americano, e perché hanno pensato che lui fosse il modo migliore per avere a che fare con il Presidente Donald J. Trump.** Se non fossi stato alla Casa Bianca, lui non sarebbe Papa». È arrivato persino a scrivere che gli preferisce il fratello: «Mi piace molto di più suo fratello Louis rispetto a lui, perché Louis è totalmente Maga. Lui ha capito tutto, e Leo no!».

Macron «si sbaglia sempre»

Il 13 novembre 2018, sull'allora Twitter, Trump attaccò il presidente francese **Emmanuel Macron**: «Il problema è che ha un indice di gradimento molto basso in Francia, pari al 26%, e un tasso di disoccupazione di quasi il 10%». Ancora nulla rispetto a ciò che avremmo letto quest'anno: «**Sua moglie lo tratta malissimo, si sta ancora rimettendo da un pugno in faccia**», avrebbe detto il tycoon riferendosi a un fatto del maggio 2025, quando, dopo l'atterraggio in Vietnam, le telecamere ripresero Brigitte Macron alzare le mani sul marito Emmanuel («per scherzo», commentò poi il capo di Stato francese).

In occasione del G7 in Canada, giugno 2025, **Donald tornò a prendersela con Macron dopo che quest'ultimo ribadì che «la Groenlandia non era in vendita**»: «Il presidente francese Macron, in cerca di pubblicità, ha detto a torto che ho lasciato il vertice del G7, in Canada, per tornare a Washington e lavorare a un "cessate il fuoco" tra Israele e Iran. Sbagliato! Non ha idea del motivo per cui sto andando a Washington, ma di certo non ha nulla a che fare con un cessate il fuoco. È una questione molto più importante. Che lo faccia apposta o no, **Emmanuel si sbaglia sempre**».

Starmer «non è Churchill»

Anche la *special relationship* Stati Uniti-Gran Bretagna ha subito colpi durissimi negli ultimi tempi. Recentemente, siamo a marzo 2026, il tycoon ha criticato Starmer per il mancato sostegno iniziale all'operazione contro l'Iran. «Non abbiamo bisogno delle due portaerei che il Regno Unito sta pensando di inviare ora. Non ci servono più. Sarebbe stato bello averle due settimane fa. Non vogliamo che ci si unisca alla guerra quando l'abbiamo già vinta», ha aggiunto il presidente. Quando Starmer si rifiutò di concedere le basi britanniche, Trump usò parole durissime: «**Non è Winston Churchill**».

Carney e «la Cina che divorerà il Canada»

Gennaio 2026, è il turno del vicino Canada, quello che il tycoon definisce il 51° Stato americano: «Se Mark Carney pensa di trasformare il Canada in un magazzino perché la Cina possa inviare i suoi beni negli Stati Uniti si sbaglia di grosso. La Cina divorerà completamente il Canada, **distruggendo le sue imprese, il suo tessuto sociale e in generale il suo stile di vita**». In questo caso a dominare è il fronte commerciale, in particolare l'accordo tra il premier canadese e la Cina (secondo l'*Associated Press*, **Ottawa aveva negoziato un'intesa con Pechino** per ridurre i dazi sui veicoli elettrici cinesi in cambio di una diminuzione delle tariffe di importazione sui prodotti agricoli canadesi): **Carney** viene accusato da Trump di voler trasformare il Paese in un «**porto di scarico**» per le merci cinesi dirette negli Stati Uniti.

Merz «non sa quel che dice»

Il cancelliere tedesco Merz aveva commentato i primi giorni del conflitto contro l'Iran così: «L'Iran ha umiliato gli Stati Uniti». Il tycoon non aspettava altro. Ed ecco la stoccata all'altro alleato: «Il cancelliere della Germania, Friedrich Merz, **pensa che vada bene che l'Iran abbia un'arma nucleare. Non sa di cosa parla!**», ha scritto Trump in un post sul suo social media Truth. «Se l'Iran avesse un'arma nucleare, l'intero mondo sarebbe tenuto in ostaggio. Sto facendo qualcosa con l'Iran, proprio ora, che altre nazioni o presidenti avrebbero dovuto fare molto tempo fa. **Non c'è da stupirsi che la Germania stia andando così male, sia economicamente che sotto altri aspetti**». (Trump ama mettere il dito nelle ferite delle altre nazioni, vedi di nuovo Macron). Ma del resto, anche della cancelliera Angela Merkel, nel 2020, aveva detto: «Stupida, debole e nelle tasche dei russi».

Gli Obama come «scimmie»

Tra gli insulti più recenti e più gravi rivolti a un altro leader politico ci sono quelli agli Obama (Donald è ossessionato da Barack, chiamato in causa numerose volte). Lo scorso febbraio l'**account ufficiale della Casa Bianca aveva postato un video, poi rimosso, nel quale i coniugi Obama erano rappresentati con sembianze di gorilla**. «Una descrizione — ha commentato il *New York Times* — che perpetua un vecchio cliché razzista storicamente usato dai mercanti di schiavi e dai segregazionisti per de-umanizzare la gente nera e giustificare linciaggi e altre atrocità».